

A questa cifra, per sè enorme tanto che parrebbe incredibile se non fosse matematicamente vera, bisogna aggiungere ancora 14 mila lire annue per sovrimposta pagata al Comune, 4000 lire per tassa di dazio consumo a favore pure del Comune, il quale percepisce circa altre 500 lire per tassa di vettura e pel trasporto dei deceduti dall'ospedale al cimitero. Totale, in cifra tonda 92 mila lire che esulano assolutamente dall'erogazione benefica e che vanno a pagare dei servizi pubblici non dimandati, non cercati, non voluti, non necessari.

Inoltre una corrente tutta affatto nuova spinge i Comuni a sgravarsi dei molti servizi che riguardano la tutela del povero nello stato di malattia. Se c'è un ospedale siate pur certi che l'autorità comunale farà di tutto perchè le spese dei sanitari, delle medicine, delle disinfezioni e della profilassi in genere vadano a cadere sul bilancio dell'Ente pio sostenendo argutamente che l'ospedale è fatto apposta per questo.

Ma pure c'è l'art. 145 nella legge Comunale e Provinciale che pone fra le spese obbligatorie al Comune anche quelle pel servizio sanitario ecc. ecc. — Ah! sì, sì, rispondono subito, è vero, ma l'articolo dice *in quanto non sia provveduto da particolari istituzioni*; e con quel *in quanto*, interpretato ad *usum delphini*, vi muovono magari delle liti, forti di quella frase che l'ospedale è fatto per i poveri.

E sia. Accettiamo pure l'interpretazione data dell'art. 145; ma dal momento che quel servizio che la legge affida a voi lo deve fare l'ospedale, mi pare logico e giusto che quest'ultimo sia dispensato almeno dall'imposta che rappresenta il corrispettivo di un servizio che il Comune non rende.

Ho detto più sopra che nel bilancio dell'Ospedale di Vercelli ascende già a 92 mila lire la somma perduta all'immediato scopo della beneficenza; ma non ho detto tutto. A queste vanno aggiunte ancora tutte le tasse di bollo e quella per la R. M. sullo stipendio del personale.

Un privato qualunque che debba pagare un debituccio di 31 lire, si quita del pagamento con un bollo da 5 centesimi. Le Opere pie, invece, hanno, anche di fronte a queste tasse, una posizione privilegiata. Esse pagano la marca da bollo da centesimi 5 e poi pagano altri 60 centesimi pel bollo al mandato. Totale 65 centesimi per una somma di 31 lire. C'è dell'altro ancora. Gli atti anche più minuti della gestione amministrativa degli Istituti pii sono soggetti all'ap-